

SCHEDA ARTISTICA E DIDATTICA

Titolo spettacolo:

3e14 | infinito non periodico

Genere (teatro per l'infanzia e la gioventù, danza e multidisciplinare, musica e circo contemporaneo):

Teatro per l'infanzia e la gioventù

Fascia età pubblico:

8 - 12

Argomento spettacolo:

Matematica

Crediti completi:

Con: Agata Torelli

Regia: Flavio Cortellazzi

Drammaturgia: Teatro Magro

Luci: Fabio Dorini

Proiezioni: Matteo Codognola

Produzione: Pantacon

Sinossi:

L'essere umano è un essere limitato, incapace di concepire il vuoto, in costante rifiuto del nulla, eternamente spaventato dal buio e dall'assenza. L'uomo non riesce a dominare lo zero e per questo lo mette per ultimo sulla tastiera del pc.

Per comprendere l'universo la matematica è l'unica chiave che abbiamo.

Tutto ciò che esiste intorno a noi, che si muove, corre o se ne sta immobile non soltanto sarebbe incomprensibile senza la matematica, ma nasce effettivamente dalla matematica.

Ad esempio:

3,14 è un rapporto matematico che appartiene all'essere umano: misura il rapporto tra la distanza che separa l'alluce e l'ombelico e quella tra quest'ultimo e la punta della testa.

3,14 è un rapporto che troviamo nella natura: nei cerchi concentrici che si formano quando si lancia un sasso in uno specchio d'acqua, nelle spirali delle conchiglie, negli arcobaleni.

Stiamo facendo filosofia? Certamente no.

La matematica non è nata per imitare la realtà ma per farci riflettere sui suoi meccanismi. E Fibonacci lo sa.

Dove potete leggere la storia della vostra vita? Nel pi greco ovviamente.

È il potere della matematica, terribile e rassicurante.

Ve lo dimostro?

Note di regia:

Nell'approcciare alla scrittura dello spettacolo abbiamo ritenuto necessario un atteggiamento dissacrante sia nei confronti della figura dell'insegnante che nei confronti della materia. Riteniamo sia importante che i ragazz* si divertano e si meravigliano.

I contributi video sono fondamentali per sostenere le parole dell'attrice e per aprire l'immaginario dei ragazz*.

A fare da cornice la poetica che unisce matematica e vita. Se riesco a riconoscere anche il lato poetico che la matematica può avere nella vita di ogni giorno, potrò coglierne gli insegnamenti più profondi.

Riflessioni post-visione (facoltativo)

Spunti sul tema trattato:

A cosa mi servirà questa cosa nella vita? È la domanda che un* student* si fa continuamente durante il proprio percorso scolastico. Una domanda che spesso coincide con le lezioni di matematica.

La materia è astratta e spesso è proprio questa sua caratteristica a far perdere l'interesse negli studenti. O addirittura a renderla spaventosa: sempre di più si parla di matofobia, ovvero la fobia della matematica.

Stimolare un cambiamento nell'insegnamento e nell'approccio alla matematica sta diventando fondamentale.

Muoversi nell'astratto dà la grande possibilità di dare spazio all'immaginario. Ed è ciò che fa il teatro, provando a scardinare meccanismi di pensiero legati ad un'esperienza negativa della materia.

Oltre a dare soluzioni molto concrete sull'utilità della matematica: impedire che il lupo si mangi la mia pecora, ridurre il rischio bomba all'interno di un teatro o evitare che mi rubino il fidanzato possono essere questioni esclusivamente matematiche.

Analisi scene, costumi e scenografie:

Un muro di scatole bianche sul quale vengono proiettati contributi video. E' il muro apparentemente insormontabile della matematica che durante lo spettacolo viene scomposto, ricomposto, per poi infine essere distrutto.

Le proiezioni danno un senso di apertura verso un mondo altro. Lo spazio viene ceduto all'immaginario, che è fondamentale per poter intuire modi e forme nuove per lo studio della materia

L'attrice è vestita in modo elegante perché una volta riscoperto, il linguaggio della matematica è elegante. Viene da scriverlo in bella calligrafia.

È una presentatrice, alle volte goffa e sbadata, come siamo noi spesso nell'approccio con la matematica

Suggerimenti letture, attività, approfondimenti: